

I MILLE GIORNI DEL GOVERNO RENZI UNA RIFORMA AL MESE...



affari regionali

**Piano Giovani
storia triste
di incapacità
e arroganza**

legale

**Bando Cosme
un milione
di euro per
il turismo
dello sport**

credito

**Crisi da
sovrindebitamento
una exit strategy
per le imprese**

lavoro

**Insubordinazione
del dipendente
è passibile
di licenziamento?**

editoriale



in questo numero
5 settembre 2014

- Pag. **3** *affari regionali*
Piano Giovani, storia triste di incapacità ed arroganza
- Pag. **4** *primo piano*
Renzi, una riforma al mese...
- Pag. **5** *credito*
Sovraindebitamento, exit strategy per le imprese
- Pag. **6** *legale*
Bando Cosme, 1 ml di euro per il turismo sportivo
- Pag. **7** *lavoro*
Insubordinazione dipendente passibile di licenziamento?
- Pag. **8** *associazioni*
La campagna Conftrasporto per cancellare il Sistri
- Pag. **9** *associazioni*
Autotrasporto, Corte dei Conti: no ai fondi a pioggia

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania
Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 5 settembre 2014

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

CORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stampa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

MA LE BANCHE A CHE GIOCO GIOCANO?

“

L'accesso al credito per i piccoli imprenditori è quasi impossibile, per i grandi e ammanigliati invece tutto cambia. Ecco alcune possibili soluzioni

Per migliaia di imprenditori il loro comportamento è sempre più incomprensibile!

Giorno dopo giorno l'agire dei maggiori istituti bancari italiani solleva dubbi e perplessità. Durissimi nei confronti dei piccoli e medi imprenditori, disponibili al di là di ogni logica verso alcune grandi imprese. Provatelo a mettervi nei panni di un normale imprenditore che si rivolge ad una banca per ottenere un affidamento di poche migliaia di euro o un finanziamento o che più semplicemente manifesti qualche difficoltà per il pagamento di alcune rate. Quale credete che sarà il comportamento della banca? Vi troverete davanti ad un vero muro di gomma che prenderà tempo, chiederà nuove garanzie, fidejussioni ben superiori al prestito desiderato, per poi magari respingere la richiesta o nella migliore delle ipotesi per accoglierla a tassi che non esito a definire illogici, diciamo il 10% tanto per non sbagliare! Se invece il cliente si chiama Alitalia o più recentemente Sorgenia del mitico De Benedetti, il comportamento cambia integralmente, le banche sono sempre pronte anche a farsi carico dei costi impressionanti dei salvataggi. Perché lo fanno? Per aiutare l'economia nazionale; per quello strano, anomalo sistema italiano che lega grandi imprese, banche e giornali o più semplicemente per l'esistenza di rapporti non sempre cristallini

con il mondo politico? La risposta è complessa e probabilmente non univoca, ma una cosa è certa, i costi di questa, chiamiamola "forte disponibilità" nei confronti di poche aziende nell'ampio scenario nazionale, vengono, inevitabilmente, ribaltati su quella imprenditoria che mi ostino a definire, semplicemente, normale. Quello dell'Italia resta un caso quasi unico in Europa e questo forse spiega il perché l'imprenditoria non assistita nel nostro paese non abbia potuto o saputo svilupparsi dimensionalmente, come è invece avvenuto nelle economie più sviluppate.

Le soluzioni? Diverse quelle possibili, a cominciare da un rilancio delle banche regionali che almeno al Sud sono praticamente scomparse, questo al di là di nomi di facciata usati, semplicemente per essere più attrattivi sul territorio. Non escluderei neppure un formale divieto, per gli istituti bancari, di detenere partecipazioni di rilievo nelle aziende, prassi che nella sostanza snatura il ruolo delle banche, come credo si debba impedire che con soldi privati e con finanziamenti della BCE si continui a speculare. Possiamo almeno sperare? Non lo so, ma credo dovremmo cominciare a muoverci nei confronti delle banche non più come singoli ma come gruppi organizzati: perdere un cliente non fa paura ma se fossero mille alla volta, forse, qualcuno comincerebbe a preoccuparsi!

M.d.M.

Piano Giovani, storia triste di incapacità e arroganza

“

Una vicenda che, dopo le dichiarazioni della dirigente Corsello, diventa ancora più grave. L'assessore alla Formazione Nelli Scilabra, nel ciclone dei flop, minacciava denunce ma...

”

di Woodstock

I giovani speravano di avere una prima esperienza di lavoro (oltre a 500 € al mese) grazie al Piano Giovani della Regione Siciliana, dovranno purtroppo aspettare e sperare che finalmente qualcuno sia in grado di gestire, **con un minimo di capacità**, l'intera vicenda. Una vicenda che dopo le dichiarazioni della dirigente Corsello diventa, se possibile, ancora più grave.

Lo ammetto, a me Nelli Scilabra, presunta assessore regionale, non è mai stata simpatica! Soprattutto mi ha sempre infastidito quel suo perenne sorrisetto, chiaramente studiato, accompagnato da un costante "stare in posa". Oggi, dopo il flop del Bando Giovani della Regione, un bando nato per offrire una speranza a cui aggrapparsi in un interminabile momento di difficoltà, devo riconoscere che alla originaria, istintiva, antipatia si è aggiunto **un senso di fastidio che me la rende veramente insopportabile!**

Credo nei giovani, credo in tanti di loro che con lo studio e con l'impegno vogliono mutare la Sicilia cominciando dalla politica, credo in un deciso cambiamento generazionale ma non solo, credo però che in tutti, giovani e meno giovani, **non possa mancare una visione etica della vita**, quella visione che mi viene sinceramente difficile scorgere nel dire quanto nel fare dell'assessore Scilabra.

Non si può più sopportare **l'incapacità all'autocritica**, il pressapochismo intellettuale, il non avere il coraggio di dire, con semplicità e con franchezza, sì, ho sbagliato, scu-



sate. **Un grande bagno di umiltà è il minimo che possiamo chiedere** alla giovane Nelli, un bagno di umiltà che ci faccia dimenticare la sua supponenza e che la renda, per cominciare, consapevole dei propri errori.

Un capo deve, in primis, saper scegliere i collaboratori, deve saper programmare e deve sempre e comunque assumersi le responsabilità. Avrà applausi e riconoscimenti in caso di successo, dovrà saper trarre le conseguenze in caso di insuccesso. Purtroppo quello che era logico attendersi non è accaduto: nessuna scusa, figuriamoci parlare di dimissioni!

Prima si è tentato di negare l'evidenza, poi si è ipotizzata l'azione di fantomatici hacker, poi ancora si è scaricata la responsabilità sui funzionari (la tanto odiata burocrazia), infine

si è tirato in ballo l'ormai immancabile complotto dei poteri forti e occulti. **Talmente occulti da non saperli neppure indicare.** Ma che importa, l'assessore Scilabra ne è certa e tanto basta. Adesso però qualcuno ci dovrebbe spiegare a cosa si riferisce l'assessore quando chiama in causa e rivendica la propria storia personale. Ha una storia? Ci piacerebbe conoscerla per poi esprimere un libero giudizio. Ci piacerebbe poi conoscere chi ha indicato la Scilabra come "tecnica": *ma de che?*, direbbero a Roma!

Ci piacerebbe infine sentire la voce di chi, evidentemente, nelle segrete stanze del potere, la difende al di là di ogni umana ragione.

Ora, dopo le dichiarazioni della Corsello scopriamo che il Piano Giovani spendeva **un terzo dei fondi per i "supporti"** invece che per i giovani, che dava milioni, senza gara alcuna, ad una società che avrebbe dovuto "controllare" il lavoro dei centri per l'impiego. Fantastico! E tutto questo con il benessere della trasparente Nelli.

Certo, se questo è il concetto di responsabilità politica e di rivoluzione di cui tanto si è parlato, dobbiamo veramente cominciare a preoccuparci.

Intanto **mentre attendiamo di vedere che fine faranno le indagini di Magistratura e Corte dei Conti** su affidamenti senza gare e su assunzioni da parte di aziende incaricate, chiediamo con forza al Presidente Crocetta quello che avrebbe dovuto fare già da tempo: mandì a casa la Scilabra e magari... la se-gua! La Sicilia tutta lo ringrazierebbe!

CONFIDI
COFIAC

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE
GARANZIA, SEMPRE!
VUOI ACQUISTARE L'IMMOBILE PER
LA TUA ATTIVITÀ COMMERCIALE?**

**CONFIDI COFIAC
È AL TUO FIANCO!**

primo piano

Renzi, una riforma al mese...

“

Contrordine: riforme in 1000 giorni, che poi sono tre anni. Ecco l'ennesima marcia indietro del presidente del Consiglio. Che punta più sull'effetto comunicazione che sulla sostanza

”



di Pietro Agen

Con eccezionale capacità comunicativa il presidente Renzi ci ha, nella sostanza, detto che per le riforme ci vuole tempo, dimenticatevi le promesse elettorali. Personalmente non mi stupisco, anzi, nè mi pare il caso di gridare allo scandalo. Peraltro di marce indietro, in pochi mesi, Renzi ne ha compiute non poche. **Ricordate i discorsi sulla ripresa e sulla crescita?** Rientrati.

Ricordate i proclami sugli 80 € al mese? **Smentiti dai fatti.** Attenzione però, sbagliare le previsioni e fare qualche promessa di troppo, in campagna elettorale, fa parte della vita e peraltro bisogna riconoscere che il buon Renzi le marce indietro le sa fare e mascherare con una certa classe. Qualcuno in passato aveva definito Berlusconi come il grande pifferaio, da questo punto di vista possiamo affermare che il nuovo, giovane Presidente del Consiglio ha veramente poco da imparare dal suo predecessore.

A noi interessa però esaminare non tanto quello che Renzi dice **ma piuttosto quello che fa** e qui credo che il giudizio sul suo governo debba essere un poco meno severo. Non possiamo negare che gli 80 euro al mese, al di là dell'utilizzo elettorale, siano una iniziativa intelligente, ancorchè insufficiente per rilanciare i consumi. Non hanno funzionato, ma questo è forse **dovuto più alle preoccupazioni degli italiani che ad**



un errore di strategia.

Non possiamo neppure dimenticarci dell'abolizione delle Province, voluta come atto liberatorio nei confronti della politica dalla stragrande maggioranza degli italiani. Anche qui il risultato, almeno fino ad ora, non è stato pari alle aspettative, ma diciamolo, a spingere Renzi all'errore sono stati i media che hanno portato la gente a vedere nelle Province il simbolo stesso del degrado della politica.

Ragionamenti più seri e ponderati avrebbero probabilmente spostato l'attenzione sulle Regioni che rappresentano, almeno sul piano della spesa incontrollata, il vero problema italiano. Di contro, siamo sinceri, la frenata sul tema delle Camere di Commercio ha dimostrato una discreta capacità di ascolto, al di là delle dichiarazioni di fac-

ciata, ed anche alcune delle cose contenute nel decreto "Salva Italia" non sono proprio da buttare via.

Le semplificazioni in materia edilizia sono certamente un passo concreto per contenere almeno, se non proprio per estirpare, la malapianta della peggiore burocrazia ed anche lo sblocco dei cantieri è certamente una buona cosa, come lo è, se veramente si completerà, il pagamento dei debiti da parte delle pubbliche amministrazioni. Allora che dire?

Una prima considerazione è che **il termine dei mille giorni è finalmente credibile.** Una seconda è quella che il debito pubblico italiano e la crisi dell'Europa non sono certamente di aiuto come non lo furono per il governo Berlusconi. Una terza infine ci fa pensare che talvolta Renzi **punti più sull'effetto comunicazione che sulla sostanza**, e che non sempre abbia buoni consiglieri. Oscar Farinetti, per citarne soltanto uno a titolo di esempio. Il quadro, come vedete è in chiaroscuro, ma continuo a pensare che soltanto uno stacco secco con il passato possa rimettere l'Italia sulla via dello sviluppo.

Uno sviluppo che, siamo onesti, nella realtà è fermo da almeno quindici anni. Ebbene, domandiamoci: possiamo sperare, nell'ipotesi Renzi dovesse fallire, **che qualcuno saprebbe oggi fare qualcosa in più?** Io ne dubito e allora da "oppositore" in attesa che il centrodestra ritrovi una linea politica e un leader credibile dico: Presidente, in bocca al lupo!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**HAI BISOGNO
DI FINANZIAMENTI
PER L'ACQUISTO SCORTE?**

**CONFIDI COFIAC
PUÒ AIUTARTI!**

Crisi da sovraindebitamento: exit strategy per le imprese?

“

Dal 2012 il nostro ordinamento contempla l'esdebitazione per chi non può accedere alle procedure fallimentari. Uno strumento cui possono ricorrere piccole imprese e privati

”



di Marco Granata

La recente legge n. 3 del 27 gennaio 2012 ha, per la prima volta, introdotto nel nostro ordinamento una procedura di esdebitazione per quei soggetti che non possono accedere alle procedure fallimentari. Il procedimento, quindi, è rivolto ai privati ed alle piccole imprese e permette la cancellazione dei debiti pregressi del debitore.

In tempi di crisi economica la norma è stata introdotta per gestire le crisi di insolvenza o sovraindebitamento per dare la possibilità al debitore di cancellare i propri debiti e, al contempo, per far sì che i creditori vengano giustamente soddisfatti per quanto spetta loro. Infatti tale norma **va a colmare il vuoto delle procedure fallimentari del codice italiano**, allineandosi agli altri Paesi occidentali e recependo le raccomandazioni della Banca Mondiale.

A tale istituto possono ricorrere le imprese, gli imprenditori agricoli, le start-up innovative e le persone fisiche che non possono essere soggette a procedure concorsuali diverse da quelle della disciplina del sovraindebitamento, che non hanno fatto ricorso nei precedenti cinque anni a procedimenti di sovraindebitamento, che hanno subito per causa a lui imputabile la risoluzione o l'annullamento dell'accordo o che hanno fornito documentazione non idonea a ricostruire compiutamente la situazione economica e patrimoniale.

Nonostante l'impegno del legislatore, **la procedura è apparsa subito parziale** tanto da richiedere integrazioni successive. In origine, infatti, la legge prevedeva soltanto la possibilità di omologare presso il Tribunale un accordo tra debitore e creditori il cui scopo era quello di porre rimedio alla situazione di sovraindebitamento ma non prevedeva una procedura di liquidazione dei beni dell'insolvente civile, analoga al fallimento e a cui seguissero effetti esdebitatori. **Tale mancanza è stata sanata con il D.L. 179/2012**, il quale ha poi modificato profondamente la disciplina isti-



tuendo **tre diverse procedure**: 1. Il piano del consumatore; 2. L'accordo del debitore; 3. La liquidazione dei beni.

Le prime due procedure sembrano affini al concordato, mentre la terza è più vicina alla procedura fallimentare e, a seguito dell'omologazione dell'accordo, il debitore perde la disponibilità del patrimonio considerato nel piano. Pertanto, per le imprese, l'istituto da strumento prettamente negoziale (che impegna solo i creditori aderenti) **si è trasformato in uno strumento di tipo «concordatario» e cioè vincolante anche per i creditori che non vi hanno preso parte.**

Per gestire questa crisi il legislatore ha creato, dopo il conciliatore ed il mediatore, l'ennesima nuova figura: **l'Organo di Gestione della Crisi**. Tale organo, di fatto, non solo è l'artefice di tutto, ma è ad alto rischio di possibile conflitto di interessi con il debitore. Infatti, da un lato predispone ed esegue il piano di ristrutturazione e, dall'altro lato, verifica la veridicità dei dati contenuti nella proposta e nei documenti allegati attestando la fattibilità dello stesso piano.

Il debitore in stato di sovra-indebitamento sulla base del dettato normativo, con l'ausilio dell'organismo di composizione

della crisi può proporre ai creditori, un accordo di ristrutturazione dei debiti e di soddisfazione dei crediti sulla base di un piano che, assicurato il regolare pagamento dei titolari di crediti impignorabili, preveda scadenze e modalità di pagamento (anche mediante cessione dei crediti futuri) suddividendo in classi i debitori, indicando le eventuali garanzierilasciate e le modalità per l'eventuale liquidazione dei beni.

Il piano può prevedere, altresì, l'affidamento del patrimonio del debitore per la liquidazione, la custodia e la distribuzione del ricavato ai Creditori attraverso un gestore nominato dal giudice che potrebbe essere lo stesso organismo di composizione della crisi (OCC). Depo-

sitata la proposta di accordo presso il Tribunale dove l'impresa ha la sede principale il giudice ha 60 giorni per fissare l'udienza e i creditori entro tale data devono presentare le loro deduzioni all'Organismo. Se l'accordo è raggiunto l'organismo di componimento della crisi trasmette a tutti i Creditori una relazione sui consensi espressi e sul raggiungimento delle percentuali richieste dalla legge. A tale relazione è allegato il testo dell'accordo. I Creditori avranno dieci giorni per sollevare eventuali contestazioni. Successivamente l'organismo di componimento della crisi trasmetterà al Giudice, **senza osservare particolari termini temporali**, la relazione alla quale dovrà allegare eventuali contestazioni e l'attestazione definitiva sulla fattibilità del piano. Successivamente il giudice potrà omologare l'accordo e quindi renderlo esecutivo oppure no (ma in questo caso niente viene precisato dalla norma). Una volta che l'accordo è stato raggiunto ed omologato questo diventa obbligatorio anche per i Creditori non aderenti. Nota positiva di questa norma è l'esdebitazione, ossia la possibilità per il debitore persona fisica, di ottenere la cancellazione dei debiti residui in modo da consentire il suo ritorno sul mercato.

area legale

Bando Cosme, un milione di euro per il turismo dello sport e del wellness

“

I finanziamenti della Commissione Europea sono destinati a progetti per la realizzazione di itinerari e percorsi turistici transnazionali. La scadenza è fissata per il 7 ottobre

”



di Chiara Corsaro

La Commissione Europea ha pubblicato un bando (COSME) destinato a finanziare i progetti che promuovono la **realizzazione di itinerari e percorsi turistici transnazionali** allo scopo di accrescere la competitività nel settore, diversificando l'offerta dei prodotti turistici e coinvolgendo la partecipazione di PMI, incentivando la cooperazione e la creazione di reti tra le stesse.

I progetti devono avere ad oggetto la creazione di un pacchetto, itinerario o percorso, fisico o virtuale, in grado di **coniugare il turismo sportivo o wellness con l'offerta turistica marittima o costiera, montana o rurale**.

I programmi proposti devono riguardare almeno una delle seguenti aree tematiche: sviluppo di un'offerta turistica transnazionale sostenibile ed in grado di essere recepita dal mercato entro il periodo di esecuzione del progetto (12-18 mesi); lancio di un pacchetto turistico sostenibile anche attraverso l'offerta di informazioni di carattere pratico in favore dei turisti e/o degli operatori del settore; promozione di forme di collaborazione tra pubblico e privato al fine di realizzare un'offerta turistica integrata che coinvolga le PMI locali operanti nel settore.

Il nucleo centrale di ciascuna proposta deve essere lo sport o il wellness, rispettivamente intesi come turismo dedicato alla pratica di attività sportive e ricreative che comportino lo svolgimento di attività fisiche e/o wellness, intesi come quell'insieme di attività volte al **mantenimento e/o miglioramento della salute e qualità della vita**, in entrambi i casi deve comunque essere previsto l'avvicinamento ad aree naturalistiche, affinché si abbiano ricadute positive per il sistema locale di riferimento. Si riportano alcuni esempi concreti di attività che, ai fini del presente bando, rientrano nell'ambito del concetto di sport e wellness: turismo nautico, pesca sportiva, wind surf, sport subacquei, percorsi ciclisti-



ci, itinerari a cavallo, itinerari collegati al benessere incluso il turismo termale ecc. I soggetti beneficiari di tale misura possono essere: persone giuridiche pubbliche o private, Autorità pubbliche operanti al livello europeo, internazionale, nazionale o regionale, enti ed istituti di formazione, Camere di commercio, agenzie di viaggio, tour operator e associazioni costituite tra le stesse, reti o federazioni di organismi pubblici o privati la cui attività principale rientri nel settore oggetto del bando, organizzazioni della società civile, imprese operanti nel settore turistico.

La dotazione finanziaria complessiva è di 1 milione di euro, sono finanziabili sino ad un massimo di 5 progetti per un importo massimo di 250 mila euro ciascuno, l'intensità dell'aiuto copre il 75% dei costi giudicato ammissibili.

Il soggetto proponente, appunto il capofila o applicant, deve agire in un contesto che preveda il coinvolgimento in partenariato di almeno altri 5 attori prove-

nienti da 4 Stati diversi, tra di essi è obbligatorio che figurino almeno due PMI operanti nel settore turistico e che almeno un partner sia un ente pubblico.

L'intero progetto deve avere **tempi di realizzazione che variano dai 12 ai 18 mesi** al massimo, i beneficiari ammessi devono far partire la realizzazione degli stessi entro aprile 2015.

Caratteristica fondamentale ai fini dell'accoglimento è che il progetto sia sostenibile, ovvero in grado di perdurare nel tempo, garantendo dunque il permanere dei suoi effetti positivi nei confronti del sistema locale.

La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il **7 ottobre 2014**, le richieste devono essere presentate esclusivamente in formato elettronico, tutte le modalità e i termini del bando sono pubblicate sulla relativa pagina web disponibile al link http://ec.europa.eu/easme/sustainable-tourism-products_en.htm.

Insubordinazione del dipendente: è passibile di licenziamento?

“

Per stabilire l'esistenza di una giusta causa di licenziamento occorre valutare la gravità delle violazioni addebitate al lavoratore e la loro proporzionalità con la sanzione inflitta

”



di Silvia Carrara

Nel diritto civile l'insubordinazione consiste nella **violazione da parte del lavoratore degli obblighi di diligenza e obbedienza nei confronti del proprio datore di lavoro**, sanciti dall'art. 2104 del codice civile. L'insubordinazione si sostanzia in tutti quei comportamenti suscettibili di incidere negativamente nell'organizzazione aziendale, attraverso la disapplicazione delle disposizioni del datore di lavoro. Può comprendere varie fattispecie che nello specifico possono ricomprendere **le ingiurie, la diffamazione, le minacce e le percosse, l'eccesso di critica, l'atteggiamento di sfida** poste in essere nei confronti dei superiori, ma è prevista anche nei casi in cui il dipendente si rifiuti di adempiere a dei compiti assegnati dal datore di lavoro.

Il dipendente che si rende protagonista di un atto di insubordinazione è passibile di **licenziamento disciplinare** in quanto l'insubordinazione costituisce una effettiva giusta causa di licenziamento.

Occorre sottolineare che nonostante l'insubordinazione costituisca comportamento grave per il dipendente, esistono diversi motivi che possono essere utilizzati per impugnare un licenziamento che abbia come causa l'insubordinazione.

Pertanto, la non conoscenza dell'argomento porta il datore di lavoro ad intimare licenziamenti spesso avventati, con il rischio che possano poi essere dichiarati illegittimi in sede giudiziaria, con notevoli conseguenze economiche, tali da minacciare la stessa sopravvivenza dell'impresa.

La materia, di per sé, non è semplice ed in generale la giurisprudenza ritiene l'insubordinazione una delle classiche ipotesi che giustifica il licenziamento, e le pronunce giudiziarie, avutesi negli ultimi anni in materia, sono state numerose.

È certo che non costituisce insubordinazione il rifiuto di eseguire atti che violino fonti del diritto prevalenti sulle procedure aziendali o gli ordini orali dei superiori gerarchici.

Non risulta ravvisabile la giusta causa di licenziamento nel comportamento del lavora-



tore che reagisca, anche se in forma illegittima, agli atti arbitrari del superiore che siano palesemente e incontrovertibilmente esterni al rapporto di lavoro, soprattutto quando la reazione del lavoratore è indotta da ingiurie del superiore o altri atti per creare una giusta causa di licenziamento, in presenza di testimoni oculari del fatto (Cass. 19/12/98, n. 12717).

Così come resta impregiudicato il diritto del lavoratore a criticare, anche in presenza di più persone, dentro o al di fuori del posto di lavoro, l'azienda o la persona dei suoi superiori gerarchici. La Costituzione (art. 21) garantisce poi che la libertà di espressione possa realizzarsi con mezzi orali, scritti o gli altri strumenti di diffusione.

Mentre la critica rappresenta una giusta causa di licenziamento quando questa travalica il limite della correttezza formale (Cass. 24/9/03, n. 14179), oppure se, superando il limite del rispetto della verità oggettiva, si traduce in una condotta lesiva del decoro dell'impresa, suscettibile di determinare un danno economico in termine di lesione all'immagine e alla reputazione commerciale (Cass. 14/6/04, n. 11220).

I continui episodi di insubordinazione da parte del lavoratore, consistenti nel rifiuto reite-

rato di svolgere le proprie mansioni e nell'uso di espressioni ingiuriose e minacciose nei confronti dei superiori gerarchici, in quanto suscettibili di ledere il vincolo fiduciario tra il datore e il dipendente, giustificano l'intimazione del licenziamento per giusta causa (Cass. sez. II, 01 dicembre 2004, n. 22532).

Il comportamento reiteratamente inadempiente posto in essere dal dipendente, come l'abbandono per un ora e mezzo del posto di lavoro, l'uscita non autorizzata in anticipo e la mancata osservanza delle disposizioni datoriali e delle prerogative gerarchiche, contraddistinguono un costante e generale atteggiamento di sfida e di disprezzo nei confronti dei superiori gerarchici e della disciplina aziendale tale da fare venire meno il permanere dell'indispensabile elemento fiduciario (Cass. 30 marzo 2012, n. 5115).

“Il rifiuto da parte del lavoratore di essere adde- detto allo svolgimento di mansioni non spettanti può essere legittimo e quindi non giustificare il licenziamento per insubordinazione sempre che il rifiuto sia proporzionato all'illegittimo comportamento del datore di lavoro e conforme a buona fede” (Cass. n. 17713 del 19 luglio 2013). Questo è il principio di diritto affermato dalla Corte di Cassazione che ha altresì precisato: “deve considerarsi legittimo il rifiuto opposto da un dipendente di una società che si occupa del commercio e della vendita di alimenti e bevande, e che è articolata sul territorio in più punti vendita, di svolgere il ‘servizio di permanenza di direzione’ di uno di questi punti vendita - servizio che comporta l'assunzione del ruolo di responsabile del punto vendita stesso, nei suoi riflessi anche penalistici - se non è dimostrato che si tratta di un compito rientrante nella qualifica di competenza del lavoratore e che questi ha conoscenze adeguate per il relativo svolgimento”.

In definitiva, per stabilire in concreto l'esistenza di una giusta causa di licenziamento per insubordinazione occorre valutare da un lato la gravità dei fatti addebitati al lavoratore, in relazione alla portata oggettiva e soggettiva dei medesimi, dall'altro la proporzionalità fra tali fatti e la sanzione inflitta, stabilendo se ci sia stata effettiva lesione dell'elemento fiduciario su cui si basa la collaborazione tra dipendente e datore di lavoro.

associazioni

Campagna Confrtrasporto per la cancellazione del Sistri

“

Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti non è mai entrato in funzione. Nonostante i costi sostenuti dalle aziende e i guai giudiziari. Il Governo adesso accetti la collaborazione di Fai Confrtrasporto

”



di Paolo Uggè

Sistri è l'acronimo di sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, il nuovo sistema telematico di monitoraggio destinato a sostituire il tradizionale regime cartaceo. Un nuovo sistema che obbliga le imprese di autotrasporto a dotarsi di impianti di tracciamento satellitare dei percorsi effettuati, attraverso scatole nere e chiavette che “dialogano” con un cervellone gestito dallo Stato. Per Confrtrasporto Sistri è diventato invece l'acronimo di “Siamo Stanchi Ripartiamo da Zero”, slogan scelto per denunciare, per l'ennesima volta, una vergogna tutta italiana che dura da quattro anni, costato centinaia di milioni di euro a migliaia di imprese, mai entrato in funzione e al centro di indagini giudiziarie. In altre parole uno scandalo, confermato dallo stesso ministero dell'Ambiente che ha parlato di “violazioni e illegittimità nell'affidamento dell'appalto per la progettazione e realizzazione del Sistri a Selex, riscontrate dai responsabili dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici”. Violazioni che hanno spinto il Governo a cancellare il Sistri così com'è, mal ideato e ancor peggio realizzato. Peccato che, nel chiudere questo sconcertante capitolo della storia, il Governo ne abbia scritto un altro altrettanto imbarazzante, ap-

provando un emendamento col qual è stato deciso di togliere l'affidamento del Sistri alla Selex, prorogando però contestualmente l'incarico di un anno. Con l'obiettivo di “traghetare” il progetto in attesa di un nuovo concorso europeo. A evitare l'ennesima figuraccia ci ha pensato la stessa Selex Service Management, del gruppo Finmeccanica, che ha comunicato la decisione di cessare ogni gestione del sistema oltre la scadenza contrattuale del prossimo 30 novembre. Il motivo? “Evitare nuovi, ingenti danni, anche di immagine, in aggiunta a quelli, molto significativi, già subiti nel corso della durata del contratto, le cui previsioni sono state, peraltro, eseguite correttamente e diligentemente”. Ognuno tragga le conclusioni che meglio crede. Ora c'è solo da augurarsi che il Governo faccia riprogettare da zero il Sistri, realizzando un sistema in grado di funzionare, assicurando la tracciabilità dei rifiuti pericolosi per tutti i mezzi di trasporto, esteri compresi, a costi sostenibili dalle imprese e tramite software interfacciabili con qualsiasi sistema già montato nelle diverse cabine di guida. Magari accogliendo l'offerta, di collaborazione, a costo zero, fatta da Fai Confrtrasporto ma mai “accettata”. Forse proprio perché a costo zero? Forse perché attivare un progetto pubblico senza spendere denaro pubblico creerebbe un pericoloso precedente? A pensar male a volte ci si azzecca

DECRETO SBLOCCA ITALIA

Uggè: senza intervento su porti e logistica il Paese non si sblocca



«Ambire a “sbloccare l'Italia” senza intervenire sui porti e sulla logistica, ovvero sulla rete portante dei flussi di merce che attraversa il Paese, è una vera contraddizione in termini. Così non si sblocca il Paese che non ha mille giorni di tempo a disposizione. Così si prosegue solo con la politica degli annunci». Lo dichiara il vice presidente di Confcommercio, Paolo Uggè in merito agli interventi previsti nel decreto Sblocca Italia.

«Confcommercio - continua Uggè - in una nota, aveva apprezzato la previsione della misura dedicata ai porti e al sistema logistico come un primo intervento che andava nella giusta direzione, ma ad oggi non ne ritrova traccia nei documenti ufficiali del Governo. Riteniamo incomprensibili e irragionevoli - aggiunge Uggè - le ragioni di questa decisione che sembra opera di una regia occulta. Il Governo, quindi, se ne assume la responsabilità politica poiché rallentando il necessario adeguamento del sistema nazionale dei porti e della logistica, si ostacolano di fatto le prospettive di crescita del Paese».

Corte dei Conti: no fondi a pioggia ma puntare su crescita strutturale

“

Autotrasporto, la magistratura contabile evidenzia una eccessiva frammentazione normativa. Verifica concentrata su alcuni punti, dai premi Inail alla formazione professionale sino al diritto comunitario

”



di Giovanni Rinzivillo

Un invito a puntare sulla crescita strutturale del settore e non su contributi a pioggia è quello che arriva dalla Corte dei Conti che, nell'ambito della ordinaria attività di controllo sui vari comparti italiani, ha diffuso una relazione sulla destinazione delle risorse dedicate all'autotrasporto.

Sul fronte quadro normativo di riferimento, la verifica ha evidenziato un'eccessiva frammentazione che ha portato la Corte ad auspicare una semplificazione della disciplina. Altro auspicio formulato nel documento riguarda la possibilità di rendere il sostegno maggiormente proiettato verso uno sviluppo infrastrutturale sul medio e lungo periodo, quindi non soltanto concentrato al sostegno di spese correnti.

La verifica della Corte si è concentrata in particolare sui seguenti aspetti:

Premi Inail: la contribuzione al costo del lavoro ha evidenziato la funzione "meramente perequativa della misura, tesa a ricondurre agli andamenti del mercato gli oneri assicurativi, del tutto avulsa, quindi, da una funzione di stimolo del settore".

Formazione professionale: è emerso l'accorpamento delle risorse previste per due anni, circostanza che caratterizza il ritardo nell'attuazione. L'onere derivante dalle attività istruttorie esternalizzate alla società RAM spa grava sulle risorse effettivamente destinate al settore. Per alcuni bandi è emersa la necessità di maggiore conformità ai criteri di trasparenza che devono caratterizzare l'evidenza pubblica. Emersa anche, in alcuni casi, una forte discrepanza tra i costi dei corsi, per i quali si chiede una maggiore attenzione ai costi medi.

Circolazione e pedaggi: riguardo alle somme destinate alla sicurezza stradale e alla protezione ambientale prevalgono le somme destinate a copertura dei pedaggi autostradali (oltre il 90% della disponibilità finanziaria). Il tetto massimo di contribuzione riconosciuto, pari al 13%, è comunque in linea con la normativa comunitaria. I ritardi nei pagamenti, denunciati dalle associazioni di



categoria, sono legati al meccanismo che prevede la copertura di questi fondi solo a posteriori, una volta verificata la disponibilità finanziaria.

Misure per la deduzione forfetaria: difficoltà sono emerse nel quantificare le risorse destinate alla deduzione forfetaria di spese non documentate, che potrebbero non essere in linea con gli stanziamenti. La Corte suggerisce una modifica alle dichiarazioni fiscali e alla normativa primaria.

Per quanto riguarda il capitolo crediti d'imposta finalizzati alla contribuzione al SSN dei premi assicurativi di R.C., sono emersi alcuni punti critici come la necessità di garantire procedure idonee a monitorare il rispetto degli stanziamenti di bilancio.

Diritto comunitario: è stata individuata la necessità di una costante verifica dei profili di compatibilità con il diritto comunitario, trattandosi in massima parte di aiuti di stato, rispetto ai quali va vagliata la conformità ai vincoli europei. La non adeguata attenzione a tali vincoli ha infatti determinato la perdita di una parte delle risorse stanziata.

La Corte dei Conti infine auspica l'avvio di un dibattito più concreto volto allo stimolo di forme di sinergia tra le varie modalità di trasporto, con particolare riferimento alle alternative rispetto a quello su strada, che in Italia è all'86%.

AL SERVIZIO
della società CHE LAVORA

ASSISTENZA
gratuita

50&PIÙ
ENASCO

ISTITUTO DI PATRONATO
E DI ASSISTENZA SOCIALE

enasco

Pensionati sempre più poveri: nuova indicizzazione e trattamento fiscale

“

L'allarme lanciato da 50&Più e Cupla: i dati contenuti in uno studio commissionato al Centro Europa Ricerche. Tra le proposte: incidere sul potere di acquisto delle pensioni e prevedere detrazioni sull'Imu

”

Il grido di allarme lanciato alle attuali forze politiche dalla nostra associazione 50&Più insieme al CUPLA (Comitato Unitario Pensionati Lavoro Autonomo) è contenuto in un'apposita ricerca commissionata al CER (Centro Europa Ricerche).

L'indagine, che verrà prossimamente presentata alla stampa e al pubblico, offre spunti di grande attualità e costituisce una importante base di riflessione e proposte.

Si è ben coscienti delle difficili scelte che il Governo deve compiere per reperire le risorse necessarie e rispettare i parametri di stabilità finanziaria imposti dall'Unione Europea, ma è anche indispensabile che nei processi di determinazione delle future politiche economiche si tengano nella dovuta considerazione anche i pensionati e gli anziani più in generale, come fruitori del sistema di sicurezza sociale, ma anche cittadini che muovono una importante fetta dell'economia nazionale. Senza la ripresa economica e lo sviluppo è difficile avere una base solida di Welfare, ma è altrettanto vero che l'economia non riparte se la parte meno agiata, e più numerosa, dei cittadini resta senza capacità di spesa.

Gli anziani sono tra le categorie che più hanno pagato gli effetti della crisi. I loro trattamenti pensionistici hanno perso progressivamente valore rispetto al reale costo della vita (anche a causa dei blocchi della rivalutazione automatica) e i loro redditi hanno scontato il peso di un fisco più aggressivo a livello locale. Ma anche l'aumento dei costi per la sanità – a cui come noto gli anziani sono costretti a ricorrere più ampiamente rispetto ad altre fasce di cittadini – la diminuita disponibilità di prestazioni sociali da parte delle Amministrazioni locali e l'aumento dei costi dei servizi pubblici ne hanno eroso le disponibilità economiche e li hanno spinti sempre più ai margini della società. In estrema sintesi sono queste le proposte che si avanzano.

Potere di acquisto pensioni

Il potere di acquisto delle pensioni ha subito negli ultimi 15 anni una diminuzione del 30%. I dati, della ricerca del CER, evidenziano che alla perdita di potere di acquisto delle pensioni, in misura crescente in funzione dell'importo, si somma anche l'effetto del fiscal drag monetario. Si avverte, quindi, la necessità assoluta di un meccanismo specifico di rivalutazione automatica delle pensioni che tenga conto di una doppia indicizzazione, non solo in base alle variazioni dei prezzi (definendo uno specifico "paniere" per gli anziani, che includa i generi per loro di prima necessità), ma anche in base alla varia-



zione della massa delle retribuzioni lorde di contabilità nazionale (aggancio alla dinamica salariale).

Pensioni basse e povertà

In Italia quasi la metà dei pensionati, circa 7,4 milioni, il 44,1 per cento del totale, vivono in una condizione di semipovertà, in quanto hanno redditi da pensione per un importo mensile inferiore a 1.000 euro lordi. Tra queste, sono circa 2,2 milioni le pensioni erogate dall'INPS non superiori al livello minimo, che è di circa 500 euro mensili.

Si pone, quindi, da una parte la necessità di un adeguamento dell'importo minimo di pensione alleviando le condizioni di assoluta povertà in cui versa una parte importante dei pensionati e dall'altra parte agire sui meccanismi fiscali per ridurre un po' di capacità di spesa ai pensionati. Nello specifico la proposta è di adeguare, seppur gradualmente, i trattamenti minimi di pensione al 40 per cento del reddito medio nazionale – cioè da 500 euro a 650 euro mensili – ed ampliare la "no tax area" ad un importo pari a due volte quello del trattamento minimo annuo delle pensioni dell'Inps (circa 13.000 euro).

Riequilibrare la pressione fiscale

Oltre alla riduzione del cuneo fiscale già prevista solo per i lavoratori dipendenti, che con una retribuzione mensile di 1.500 euro hanno recuperato 80 euro mensili in più, è necessario ridurre la pressione fiscale anche ai pensionati. Si ritiene che limitare l'intervento ai soli lavoratori dipendenti sarebbe una misura davvero ingiusta e assolutamente non in linea con l'obiettivo dichiarato dall'Esecutivo di sostegno sociale e di

rilancio dei consumi. Peraltro ciò allargherebbe la forbice che già esiste tra lavoratori e pensionati sulla quota di reddito esentata da tassazione (no tax area).

Se poi si guarda a quanto avviene nel resto dell'Europa, il trattamento fiscale dei nostri pensionati risulta pesante e punitivo.

Il confronto in pratica non esiste: su una pensione, ad esempio, pari a 1,5 volte il trattamento minimo (9.750 euro lorde annue) il pensionato italiano paga le imposte (che decurtano di oltre il 9% la sua pensione), mentre altrove (Germania, Francia, Spagna e Regno Unito) non è previsto alcun prelievo.

Occorre dunque ridurre la pressione fiscale anche sui pensionati privilegiando le fasce basse di reddito. In aggiunta sarebbe opportuno inoltre diminuire il peso degli adempimenti a carico dei contribuenti, mettere in campo nuovi strumenti per colpire l'evasione e l'elusione fiscale, gli sprechi di spesa, la corruzione e le tante ruberie, l'economia criminale e mafiosa.

Imposizioni sulla casa

La proposta della nostra Associazione 50&Più insieme al CUPLA è di prevedere detrazioni ai fini del pagamento dell'IMU per gli anziani che abitano soli nella casa di proprietà ed abbiano redditi al di sotto del doppio del trattamento minimo se singoli o del triplo del trattamento minimo se in coppia, ed escludere dall'imposta gli anziani non autosufficienti o ricoverati in case di riposo.

Questi provvedimenti, come già detto, stanno comportando un duro sacrificio per i pensionati.

E' tempo ed è urgente adesso che cessi l'insensibilità politica e si spenda grande attenzione per i nostri anziani visto che quote sempre più estese stanno scivolando verso una condizione di preoccupazione, scoraggiamento e di povertà inaccettabile.

"Adeguarsi all'Europa" viene inteso, in Italia, nel senso dell'esigenza di ridurre il Welfare. Ma la realtà è molto diversa. Nell'altra Europa la potatura del Welfare avviene a partire da un albero enorme, al cui confronto nel nostro Paese abbiamo una misera pianticella.

Oggi, una cosa deve essere chiara a tutti: i pensionati italiani hanno abbondantemente già dato. L'impegno richiesto all'attuale Governo è quello di legiferare con grande equità e giustizia nella ripartizione dei sacrifici. E' importante porsi ben altri obiettivi: non più politiche pseudo-distributive ma è necessario creare nuove ricchezze, altrimenti non ci sarà più nulla da distribuire.



Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'EBT Catania è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

